



CONFINDUSTRIA  
Piemonte

# Piemonte Impresa

a cura del Centro Studi

Novembre 2022



## Sommario

### Lo scenario

- ▶ Peggiorano le prospettive per il 2023; pesano crisi energetica e inflazione.

### Mercato del lavoro

- ▶ Buon andamento dell'occupazione piemontese, aumentano gli occupati, diminuiscono disoccupati e inattivi.

### Export

- ▶ I primi 6 mesi del 2022 positivi per l'export piemontese. Dalle province segnali di una manifattura che cresce.

### Clima di fiducia

- ▶ Si raffredda il clima di fiducia delle imprese piemontesi, ma non ci sono segnali recessivi.



## ECONOMIA MONDIALE

### In breve...

*Nell'ultimo trimestre lo scenario globale in cui operano le imprese piemontesi è peggiorato in modo sostanziale. Se prima dell'estate le previsioni di consenso scontavano un soft landing della crescita, anche per la nostra economia, a ottobre l'ipotesi più probabile è di stagnazione o recessione. Quanto profonda e di quale durata? Le proiezioni di consenso si discostano di qualche decimale intorno allo zero, ma non si possono escludere dinamiche decisamente più negative. I fattori di rischio sono pesanti. L'inflazione in primo luogo, salita a livelli quali non si vedevano da decenni. La necessità per le banche centrali di ricorrere a politiche monetarie fortemente restrittive avrà inevitabili effetti sulla domanda. Preoccupa anche il rafforzamento del dollaro: se aiuta le nostre esportazioni, accentua i rincari delle materie prime e può destabilizzare i mercati finanziari. Una crisi di fiducia che porti a massicci deflussi di capitale dai paesi più deboli e indebitati (tra i quali va annoverata l'Italia) è l'ultima cosa che si può auspicare.*

*L'emergenza gas in Europa non è certamente alle spalle. Clima mite e rallentamento economico hanno in qualche modo calmierato il mercato e i prezzi sono scesi di molto. Tuttavia, i problemi strutturali sono irrisolti e l'eventualità di un blocco totale delle forniture russe di gas non è affatto esclusa.*

*Le incognite geopolitiche restano pesanti. Il conflitto tra Russia e Ucraina è ben lontano da una soluzione negoziale. Al contrario, drammaticamente si parla dell'eventualità di una escalation nucleare: uno scenario che fino a pochi mesi fa sembrava la trama di un film catastrofico.*

*L'Europa sta attraversando una fase complessa. L'emergenza energetica e la recessione renderebbero necessaria, o desiderabile, un'accelerazione del processo di integrazione. Ma le spinte centrifughe si sono al contrario rafforzate; partiti apertamente anti-europei o almeno euro-scettici hanno acquistato maggiore peso in molti paesi, a partire dal nostro.*

*Il prossimo anno anche l'Italia dovrà affrontare una fase difficile. Alla sfavorevole congiuntura economica si aggiungono le incognite sulla linea politica del nuovo governo: la sua capacità di tenere sotto controllo i conti pubblici e di implementare il PNRR; l'atteggiamento verso l'Europa e, in generale, verso la collocazione internazionale del nostro Paese.*

*Per il Piemonte il prossimo anno sarà importante per l'avvio o l'accelerazione di alcuni progetti che avranno rilevanti ricadute per il territorio: dal piano di Stellantis per lo stabilimento di Mirafiori al Parco della Salute, dalla Città dell'Aerospazio al Sustainable Mobility Technology Centre, dal centro nazionale per la mobilità sostenibile ai progetti sull'idrogeno. Gli investimenti e le risorse in gioco sono cospicue, provenienti dal PNRR, dal programma FESR 2021-2027 o da fondi nazionali e regionali. Preoccupano i tempi burocratici, spesso troppo lunghi e con procedure laboriose e incerte.*



## SCENARIO INTERNAZIONALE

### Un secondo semestre di stagnazione

Nel terzo trimestre del 2022 si è accentuato il rallentamento della crescita globale, in particolare in Europa, ma anche negli Stati Uniti e nelle economie emergenti. Oltre ai crescenti timori per l'evoluzione dello scenario geopolitico e del conflitto russo-ucraino, pesa l'escalation dell'inflazione, che a ottobre ha superato il 10% in Europa e l'8% negli Stati Uniti: livelli che non si vedevano da decenni (in Europa da metà anni '80). Gli elevati costi dell'energia e del gas in particolare hanno determinato un marcato aumento dei costi di produzione, che mette in difficoltà i settori più energivori come siderurgia, materiali da costruzione, legno, gomma-plastica, chimica.

La necessità di stroncare la dinamica dei prezzi ha richiesto una secca svolta delle politiche monetarie. Dapprima, e con maggiore decisione, da parte della Federal Reserve americana; poi, sia pure con maggiore cautela, anche la BCE ha aumentato i tassi di riferimento per la prima volta da luglio 2011.

Per gli ultimi mesi dell'anno le prospettive non sono incoraggianti. L'incertezza resterà elevata e il rallentamento della crescita è destinato ad aggravarsi. Per due terzi dell'economia mondiale si registreranno due trimestri consecutivi di crescita negativa.

Nelle stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) la crescita mondiale 2022 scenderà al 3,2%. Più caute le proiezioni di Prometeia (+2,3%). L'Europa si avvantaggerà dell'effetto di traino di una prima parte dell'anno ancora positiva e dovrebbe registrare una crescita del 3,1% sia secondo il FMI che secondo Prometeia. Meno favorevoli le stime per gli Stati Uniti (+1,4%/+1,6%).

### Preoccupazioni per il 2023

Le maggiori criticità e incognite riguardano il prossimo anno. Secondo il FMI, la crescita mondiale rallenterà al 2,7%, quella europea allo 0,5%. Più caute le proiezioni di Prometeia: +1,6% per la crescita globale e al -0,1% per l'Europa. L'Italia sarà in stallo o in recessione in entrambi i modelli di previsione (+0,1% per Prometeia, -0,2% per il FMI). Se a giugno uno scenario di soft landing pareva il più verosimile, oggi il quadro è sensibilmente più negativo.

L'elenco dei fattori di rischio è lungo. L'inflazione potrebbe rivelarsi più tenace del previsto. Politiche monetarie troppo restrittive rischiano di aggravare la recessione. Un eccessivo rafforzamento del dollaro ha effetti destabilizzanti sul debito dei paesi emergenti. La pandemia non è (forse) più fonte di preoccupazione in Europa ma in Cina continua a condizionare pesantemente la crescita economica.

### Non solo emergenza energetica

L'emergenza energetica non è rientrata. Un autunno particolarmente caldo ha finora limitato i consumi di gas; gli stoccaggi europei di gas sono al 90-95%. Il prezzo è sceso a livelli molto inferiori rispetto ai picchi raggiunti quest'estate; il petrolio si è assestato sotto i 90 dollari/barile, ben lontano dai 120-125 toccati in primavera-estate. Tuttavia è più che mai attuale, l'eventualità, per sanzione europea o ritorsione russa, di una interruzione totale delle forniture di gas russo all'Europa, attualmente al 25% del potenziale pre-crisi. Prezzi e soprattutto disponibilità dell'energia, e del gas in particolare, condizioneranno la crescita europea per almeno tutto il 2023, in attesa di una efficace politi-



ca energetica europea, che comprenda risparmi strutturali, diversificazione delle fonti, accelerazione delle rinnovabili e del nucleare, riforma della borsa del mercato TTF di Amsterdam.

### La geopolitica detta il passo della crescita

Tra i rischi più importanti non possiamo dimenticare le variabili geopolitiche, a partire dall'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina, con le sue ripercussioni anche sul mercato energetico. Parlare di "guerra nucleare" era impensabile qualche mese fa ma oggi si fanno addirittura calcoli sul raggio di impatto e sul numero di vittime. Le tensioni politiche e commerciali tra Cina e Stati Uniti, ma più in generale tra Cina e Occidente, potrebbero rallentare gli scambi internazionali e danneggiare le catene globali del valore. Il "disaccoppiamento" dei due emisferi economici avrebbe costi elevati per entrambi.

La cooperazione internazionale non è mai stata così a rischio. Eppure si tratta di una condizione necessaria per affrontare i grandi temi dell'umanità: dal cambiamento climatico alle pandemie, dal disarmo nucleare alle regole del commercio internazionale.

La tenuta dell'Unione Europea è in questo momento particolarmente fragile, di fronte a spinte sovraniste e populiste sempre più forti, vincenti in alcuni paesi.

### Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2021	2022	2023		2021	2022	2023
Mondo	6,0	3,2	2,7	Economie emergenti e in via di sviluppo	6,6	3,7	3,7
Economie avanzate	5,2	2,4	1,1	Russia	4,7	-3,4	-2,3
USA	5,7	1,6	1,0	Cina	8,1	3,2	4,4
Giappone	1,7	1,7	1,6	India	8,7	6,8	6,1
Area Euro	5,2	3,1	0,5	Sudafrica	4,9	2,1	1,1
Germania	2,6	1,5	-0,3	Brasile	4,6	2,8	1,0
Francia	6,8	2,5	0,7	Messico	4,8	2,1	1,2
Italia	6,6	3,2	-0,2	Commercio mondiale	10,1	4,3	2,5
Spagna	5,1	4,3	1,2				
UK	7,4	3,6	0,3				

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, ottobre 2022.

## SCENARIO NAZIONALE

### Rallenta anche l'Italia

Dopo un secondo trimestre sorprendente, di crescita migliore rispetto alle attese (+1,1% rispetto al periodo precedente) grazie soprattutto alla ripresa dei consumi, nel terzo trimestre l'economia italiana è entrata in stallo, con tasso di crescita nullo secondo le stime Prometeia. Il quarto trimestre dovrebbe, con ogni probabilità, accentuare le spinte recessive, con una crescita prevista negativa (-0,4% sul periodo precedente). Il bilancio complessivo del 2022 resterà comunque positivo e superiore alle previsioni iniziali (+3,2% secondo il Fondo Monetario, +3,4% secondo Prometeia).



### Previsioni sfavorevoli per il 2023

Il 2023 si prospetta particolarmente problematico. FMI, OCSE, Confindustria e Prometeia sono concordi nel prevedere che la nostra economia sarà in stagnazione, con una crescita intorno allo zero. Le differenze di valutazione sono di pochi decimali. A spiegare la marcata frenata attesa nei prossimi mesi contribuiscono tutte le componenti di spesa. I consumi risentono del clima di grande incertezza dopo la robusta fiammata del 2022, dovuta anche al turismo e ai servizi di mobilità. In stallo anche gli investimenti delle imprese: un effetto prevedibile delle difficoltà di mercato e dell'aumento dei costi di produzione, che comprime la redditività. La resilienza dell'industria è alle corde.

### Costruzioni: esaurita la spinta degli incentivi

Nelle costruzioni, si accentuano i segnali di decelerazione, dopo la lunga fase di espansione drogata dagli incentivi: l'andamento nei cantieri già avviati è visto in forte calo nel terzo trimestre. Infine, le esportazioni iniziano a risentire della brusca frenata della domanda internazionale. La crescita prevista per il 2023 è intorno al 2%, dopo il +10,8% del 2022.

### Inflazione a due cifre

Particolarmente preoccupante è l'escalation dell'inflazione. A ottobre sfiora il 13%. Anche se le attese per il prossimo anno scontano una decisa frenata dei prezzi per effetto della recessione e della riduzione delle quotazioni di materie prime e energia, questo scenario favorevole presenta molti elementi di rischio che potrebbero mantenere l'inflazione su livelli ancora a due cifre per un periodo più lungo del previsto. L'inflazione record erode il reddito delle famiglie e minaccia i consumi, protetti (in parte e non per molto ancora) dal risparmio accumulato.

### Decisive le scelte del nuovo governo

La situazione italiana è complicata anche dalla grande incertezza sulle prossime scelte di politica economica del governo Meloni. Tre sono gli snodi decisivi. Il primo riguarda il disavanzo pubblico. Politiche di spesa facile, quali talvolta ipotizzate da dichiarazioni più o meno estemporanee del governo, ci metterebbero in rotta di collisione con le regole europee e con i mercati finanziari: un rialzo di spread e tassi sarebbe inevitabile.

Un secondo nodo fondamentale riguarda l'attuazione del PNRR e la continuità con i programmi di riforma concordati con la Commissione Europea e in parte già avviati dal governo Draghi. Il 2023 dovrebbe essere l'anno di massima concentrazione dei fondi europei ma la loro effettiva erogazione è vincolata dal rispetto del cronoprogramma. Nei prossimi due mesi dovranno essere raggiunti oltre il 50% dei target in scadenza a fine anno per assicurarsi la terza tranche di finanziamenti europei, pari a 19 miliardi. Intanto, la Commissione Europea ha dato il via libera alla richiesta della seconda rata da 21 miliardi, certificando il raggiungimento degli obiettivi previsti per fine giugno. Infine, la questione della collocazione internazionale dell'Italia non è oziosa speculazione, a partire dall'atteggiamento verso il processo di integrazione e cooperazione europea intorno a temi fondamentali quali l'ampliamento del bilancio comunitario, l'emissione di eurobond e i fondi anticrisi, la tassazione, la politica energetica, la spesa militare e i migranti.

### Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	6,6	3,4	0,1
Consumi delle famiglie	5,2	4,3	0,2
Investimenti fissi lordi	17,0	0,3	-0,3
Esportazioni	13,4	10,8	2,2
Importazioni	5,2	3,1	0,5
Produzione industriale	2,6	1,5	-0,3
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,5	8,2	8,4
Occupazione (unità di lavoro)	7,6	4,6	0,1
Retribuzioni procapite industria	-1,2	2,3	2,5
Prezzi al consumo	1,9	7,3	4,4
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	7,2	5,5	5,9
Debito pubblico (perc. sul PIL)	150,3	146,6	149,1

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, ottobre 2022.

## PIEMONTE

### Bilancio positivo per il 2022

Secondo le stime più recenti di Prometeia per il Piemonte il 2022 si chiuderà con una crescita del PIL pari al 3,2%, mezzo punto al di sopra delle previsioni di luglio, grazie a una performance superiore alle attese nella prima parte dell'anno. Il dato piemontese è tuttavia inferiore a quello delle altre regioni del Nord: Lombardia (+3,9%), Veneto (+3,9%), Emilia (+3,6%), mentre per l'intera economia nazionale Prometeia stima una crescita del 3,4%.

### Un 2023 di stagnazione

Il 2023 sarà un anno molto difficile anche per la nostra regione, di stagnazione o recessione. Le previsioni sono state riviste al ribasso in modo significativo, per effetto della marcata frenata della seconda metà dell'anno. La crescita del PIL piemontese dovrebbe scendere a zero, in linea con le stime per le altre regioni di benchmark e la media nazionale. Rispetto a sei mesi fa, le stime sono stata abbassate di due punti percentuali.

### In stallo consumi e investimenti

Lo stallo della crescita è spiegato da tutte le componenti della domanda. La crescita degli investimenti sarà nulla, dopo il +9,7% del 2022. Frenano anche i consumi delle famiglie: +0,4% dopo il +5,5% del 2022. Rallentano anche le esportazioni (+2,3%), dopo un 2022 brillante (+6,3%).

### Primo semestre positivo per l'occupazione piemontese

Nel primo semestre del 2022 gli occupati salgono a 1.776.000 unità, in lieve aumento rispetto al 2021 (+31.000 unità, pari all'1,8%). Il tasso di occupazione piemontese è pari al 65,9%, circa 2,1 punti percentuali in più rispetto al primo semestre 2021.

Le persone in cerca di occupazione sono 124.940, in deciso calo rispetto ai 148.377 dello stesso periodo del 2021 (-23.438 unità, pari a -15,8%). Prosegue anche il calo degli inattivi in età da lavoro (da 804.274 del periodo gennaio-giugno 2021 ai 767.841 attuali).



Secondo i dati provvisori del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel primo semestre 2022, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+28.773). Nel periodo gennaio-giugno sono stati attivati 324.317 contratti di lavoro, il 23,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Infine, diminuisce il ricorso alla CIG. Nel periodo gennaio/settembre l'INPS ha autorizzato complessivamente 348,7 milioni di ore di cassa integrazione, il 122,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021.

All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'appendice **sezione**.

### **Rallenta la crescita della produzione industriale piemontese**

Prosegue anche nel secondo trimestre la crescita della manifattura piemontese. Secondo i dati rilevati da Unioncamere Piemonte, nel periodo aprile-giugno 2022 la produzione è aumentata del 3,8%, appena al di sotto del risultato dei primi tre mesi (+5,2%). La crescita media del primo semestre è pari al 4,5%.

Il tasso di utilizzo degli impianti si attesta al 69,8%, superiore al 67-68% medio del 2019 ma inferiore di un paio di punti al dato di giugno.

Tutti i principali settori della manifattura regionale fanno segnare una crescita della produzione, ad eccezione dei mezzi di trasporto che scontano il confronto con mesi di sviluppo straordinario (la crescita del secondo trimestre 2022 era stata, infatti, dell'84,9%). La performance migliore è stata quella della filiera tessile (+8,9%): un risultato spiegato dal ritardo con cui questo settore ha avviato la ripresa. Superiore alla media anche la performance dei comparti dell'elettricità ed elettronica e della filiera alimentare; dati positivi anche per meccanica, industria del legno, chimica/plastica, industrie dei metalli.

### **Crescita diffusa a tutti i territori**

A livello territoriale, Biella segna la crescita più elevata (+9,4%), grazie all'ottimo recupero del tessile. Il divario con i livelli pre-crisi resta tuttavia ampio. Bene anche Alessandria (+5,6%), grazie alle industrie alimentari e a quelle orafe. Nel Verbano Cusio Ossola l'aumento della produzione (+4,8%) il viene sostenuto dall'ottimo andamento della filiera tessile e dal comparto della rubinetteria e del valvolame. Vercelli registra un +4,4%, grazie alla chimica e alla metalmeccanica, settore che traina anche la crescita complessiva di Asti (+4,2%). Torino chiude il secondo trimestre 2022 con un incremento della



produzione del 3,4%, frutto di una crescita superiore alla media dell'elettricità e dell'elettronica, della chimica e dell'alimentare che contrastano la sostanziale stabilità manifestata a livello produttivo dai mezzi di trasporto. Cuneo (+3,3%), penalizzata dal risultato dei mezzi trasporto e Novara (+2,2%) da quello della chimica, mostrano gli incrementi meno intensi.

### **Natalità d'impresa: nel secondo trimestre saldo positivo**

I dati delle Camere di commercio relativi al periodo aprile-giugno 2022 registrano una variazione debolmente positiva per il tessuto imprenditoriale regionale. Le nuove imprese sono 5.795, a fronte di 4.055 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Il saldo è quindi positivo (+1.740 unità, con un tasso di crescita pari al +0,41%).

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno 2022 presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi sale così a 428.422 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% delle imprese nazionali. Il comparto più dinamico quanto a demografia d'impresa è quello delle costruzioni (+1,08%), seguito da altri servizi (+0,74%), alloggio e ristorazione (+0,49%). Commercio (+0,11%), industria (+0,05%) e agricoltura (+0,02%) evidenziano una sostanziale stabilità.

### **Export: bilancio positivo nel primo semestre**

Nei primi sei mesi del 2022 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 28,4 miliardi di euro, in aumento del 17,8% rispetto all'analogo periodo del 2021. Il dato piemontese si confronta con l'incremento del 22,5% registrato a livello nazionale e con la performance più favorevole delle regioni di benchmark: Lombardia (+22,1%), Emilia (+19,7%) e Veneto (+19,3%). Tra le principali regioni esportatrici solo la Toscana (+9,9%) non ha brillato. Il Piemonte resta la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 9,3% sul totale nazionale.

### **Aumenti a due cifre in molti settori**

A livello settoriale, quasi tutti i principali settori di specializzazione registrano variazioni a due cifre. I mezzi di trasporto, primo settore delle esportazioni regionali con una quota del 21,0%, hanno segnato una crescita tendenziale del 26,7%, con una dinamica più elevata degli autoveicoli (+37,6%) rispetto alla componentistica autoveicolare (+5,0%). La meccanica, secondo settore per vendite oltre confine, è cresciuta del 9,0% rispetto all'analogo periodo del 2021; crescita a due cifre per chimica (+30,1%), alimentare (+18,1%), metalli (+25,0%) e tessile-abbigliamento (+28,7%). Stabile la gomma plastica (+0,4%).

### **Bene Europa e paesi extra-Europei**

Le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 17,5% rispetto al primo semestre 2021: incrementi a due cifre hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia, Germania, Spagna). Bene anche i mercati extra-UE (+18,7%), grazie soprattutto a Gran Bretagna, Stati Uniti (principale cliente al di fuori della UE), Turchia, Svizzera. In stallo la Cina, meno brillante il Brasile. Le esportazioni verso la Russia sono calate di un terzo: il peso di questo mercato scende allo 0,9%.

Alla dettagliata analisi delle esportazioni è dedicata una apposita **sezione** di Piemonte Impresa.



### Nel primo trimestre migliorano i pagamenti

Secondo i dati Cerved sui pagamenti delle imprese, nel primo trimestre 2022 (ultimo dato disponibile) in Piemonte la quota di partite non saldate sullo stock di fatture (mancati pagamenti) è pari all'8,1%, inferiore di un punto alla quota dello scorso trimestre (9,2%) e di quasi 5 punti rispetto allo scorso anno (13%). Il dato piemontese è migliore della media nazionale (9,4%), dove pesano negativamente le regioni del Mezzogiorno. Rispetto alla Lombardia l'indicatore piemontese è lievemente più favorevole, mentre è appena meno positivo rispetto a Emilia (7,5%) e Veneto (6,3%).

L'incidenza delle imprese che segnalano ritardi nei pagamenti superiori a 60 giorni è pari al 3,9%, in calo rispetto al 4,6% registrato nel quarto trimestre del 2021 e di oltre due punti rispetto allo scorso anno. Il dato piemontese è migliore della media nazionale ma leggermente al di sopra delle altre regioni del Nord, con percentuali intorno al 3%.

I tempi medi di ritardo nel pagamento delle fatture sono pari a 9 giorni, uno in meno rispetto alla situazione del quarto trimestre 2021 (10,3 giorni) e tre giorni in meno rispetto al 2020. In Piemonte i ritardi sono lievemente più lunghi di quanto si registri in Lombardia (8,2 giorni), Emilia (6,8 giorni) e Veneto (5,7 giorni).

Nel Nord Ovest (non sono disponibili dati regionali) i tempi di pagamento scendono a 66,2 giorni dai 70,2 giorni pre-Covid, grazie al calo delle scadenze (da 60,2 a 57,6 giorni e dei ritardi (10 vs.8,6).

### Prosegue il calo di fallimenti e liquidazioni volontarie

Secondo i dati dell'osservatorio Cerved su fallimenti, procedure concorsuali e chiusure d'impresa, nel primo trimestre 2022 in Piemonte si sono registrati 75 fallimenti, in sensibile calo rispetto al primo trimestre 2021 (-37%) e anche rispetto al 2019 (-38%). Nel confronto con il 2019 il calo piemontese risulta superiore a quello registrato dalla media nazionale (-30%) e in misura ancora più marcata a quello registrato dalle altre regioni del Nord: Lombardia, Emilia, Veneto.

In calo sono anche le liquidazioni volontarie. Nel primo trimestre, in Piemonte, sono state 222, il 9,4% in meno rispetto al 2021 e il 24,3% in meno rispetto al 2019. Una variazione in linea con la media nazionale e appena inferiore al dato di Lombardia (-14,8%) ed Emilia (-11,1%), mentre in Veneto la variazione è praticamente nulla.

Infine, in assenza di dati a livello regionale, va osservato che nel primo trimestre 2022 nell'area del Nord-Ovest sono in calo sia le procedure non fallimentari (-51,3% rispetto allo scorso anno e molto al di sotto del livello 2019) che i concordati preventivi (-59% rispetto al 2021 e quasi la metà rispetto al 2019).

### Oltre 87.000 nuovi contratti previsti da ottobre a dicembre

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere e Anpal) sono circa 34.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di ottobre 2022; rispetto allo scorso anno si registra un calo di 5.600 unità, risultato di un rallentamento della domanda di figure professionali sia nei servizi, sia, in modo ancora più marcato, nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni.

Allargando l'orizzonte temporale al trimestre ottobre-dicembre 2022 le entrate programmate sono 87.500, 11.200 assunzioni in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.



La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 59% delle entrate programmate; il 27% sarà con contratti a tempo indeterminato.

A livello settoriale sono sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 22.400 entrate, il 66% del totale (2.370 unità in meno rispetto a quanto previsto a ottobre 2021). L'industria prevede 11.500 entrate (31% della domanda totale), in calo di 3.200 unità rispetto a ottobre 2021. Per una quota pari al 34,2% le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni.

### **Quasi il 50% delle aziende non trova personale adatto**

A ottobre il 48% delle imprese ha difficoltà a reperire i profili ricercati. La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (31%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (13%). Tra i profili più difficili da reperire vi sono medici, farmacisti, operai specializzati e conduttori di impianti delle industrie tessili, progettisti e ingegneri, operai specializzati nell'edilizia, oltre a direttori e dirigenti.

### **Settembre all'insegna dell'incertezza**

L'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte per il trimestre ottobre-dicembre raccoglie le valutazioni di quasi 1.300 imprese manifatturiere e dei servizi in un momento particolarmente delicato. Il rallentamento dell'economia globale, l'aumento dell'incertezza e l'impennata dei costi per l'energia hanno determinato un sensibile raffreddamento del clima di fiducia, che fino all'estate era ancora cautamente ottimistico.

### **Impianti ancora vicini al pieno utilizzo**

Gli indicatori su produzione e ordini arretrano di circa 10 punti rispetto alla rilevazione di giugno. Non si tratta, tuttavia, di una svolta in direzione nettamente recessiva. Il saldo tra previsioni di aumento e riduzione si mantiene, infatti, intorno al livello di equilibrio. Una conferma della solidità del tessuto produttivo piemontese viene dalla tenuta degli indicatori consuntivi. Il tasso di utilizzo degli impianti resta attestato su livelli molto elevati, superiori alla media di lungo periodo. Rimangono positive le previsioni sull'occupazione; aumenta di poco il ricorso alla CIG.

### **Peggiora la redditività**

Sostanzialmente stabili investimenti e condizioni di pagamento. Continua invece a peggiorare, in misura molto marcata, la redditività; le imprese sono strette tra costi in crescita (energia ma non solo) e impossibilità di scaricare gli aumenti sui clienti.

### **Servizi meglio della manifattura**

A livello settoriale, emergono ampie differenze tra manifatturiero e servizi. Le imprese manifatturiere sono, infatti, molto più caute, con un saldo ottimisti-pessimisti lievemente negativo per produzione, ordini ed export. In particolare, peggiorano le attese delle imprese chimiche, metallurgiche, tessili e del legno. Nella metalmeccanica il clima di fiducia si indebolisce fortemente: il saldo sulla produzione perde 15 punti rispetto a giugno, pur rimanendo poco al di sopra del punto di equilibrio.



Nel comparto dei servizi, invece, la frenata, pur percepibile, è decisamente più morbida; i saldi restano solidamente in zona espansiva, ma perdono terreno rispetto a giugno.

Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla apposita **sezione**.

### **Torino area di crisi complessa: 23 imprese ammesse**

Si è chiuso il bando per le aree di crisi complessa, a favore delle imprese di oltre 100 comuni torinesi. Le imprese ammesse alla graduatoria sono 23, per un totale di 85 milioni di euro di richieste di agevolazioni a fronte di una disponibilità di 50 milioni di euro. Si auspica che Regione Piemonte o MISE possano integrare le risorse mancanti. In complesso, i progetti presentati dalle imprese prevedono oltre 400 assunzioni.

È attualmente in corso la fase istruttoria. I decreti di concessione dei fondi alle imprese sono attesi entro fine anno.

### **Approvato il FESR 2021-2027**

È stato approvato dalla Commissione Europea il Programma Regionale (POR)-FESR 2021-2027, che prevede per il Piemonte una dotazione finanziaria di 1.494 milioni per il periodo di programmazione: un incremento di 500 milioni rispetto al FESR 2014-2020. Confidiamo che entro gennaio 2023 possano partire i bandi. I finanziamenti saranno rivolti sia alle PMI che alle grandi imprese, a seconda degli ambiti progettuali (efficienza energetica, R&S, rafforzamento patrimoniale, ecc.).

### **Parte il progetto Expand**

È partito Expand, uno dei due progetti assegnati a Torino nell'ambito della rete europea EDIH (European Digital Innovation Hub), i poli tecnologici volti a favorire la transizione digitale delle imprese. Dei progetti torinesi avevamo parlato nel numero di luglio di **Piemonte Impresa**.

Il progetto Expand, dedicato alla manifattura, è gestito dal Competence Centre CIM 4.0 di Mirafiori, ente di cui è socia anche Unione Industriali Torino.



### **In stand-by gli altri due progetti a trazione torinese**

In fase di avvio è Chedih (Circular Health European Digital Innovation Hub), il polo focalizzato sui settori della salute e agroalimentare, promosso dall'Università di Torino.

Non vi sono novità per quanto riguarda un terzo progetto a trazione torinese, HD Motion, promosso dal Politecnico di Torino e dedicato a trasporti e mobilità. Il progetto non riceverà finanziamenti diretti dall'Europa ma rientra tra i 17 che la Commissione Europea ha ritenuto di eccellenza. HD Motion dovrebbe essere finanziato al 50% dal governo italiano. La decisione sulla disponibilità di fondi sarà presa dal nuovo Governo.

### **Ecosistema NODES per l'Innovazione**

Il MUR ha approvato la creazione dell'Ecosistema NODES – Nord-Ovest Digitale e Sostenibile proposto da PoliTo con 24 soggetti partecipanti (8 università, 3 enti di ricerca pubblici e 13 soggetti privati). Sarà finanziato con 110 milioni di euro. Rientra nell'area "Digitale, Industria, Aerospazio" del Piano Nazionale della Ricerca (PNR) e coinvolge i territori del Piemonte, della Valle D'Aosta e delle province confinanti della Lombardia (Pavia, Como e Varese), rappresentato dai suoi attori dell'innovazione (università, poli di innovazione, centri di ricerca, centri di competenza, incubatori) e legati alle vocazioni produttive e di ricerca che rappresentano l'eccellenza del territorio.

### **SMTC: avviata la progettazione**

Dopo la formalizzazione dell'acquisto delle aree di Mirafiori, il Sustainable Mobility Technology Centre (SMTC, acronimo che ha sostituito MTCC - Manufacturing Technology and Competence Centre), entra finalmente nella fase della progettazione esecutiva. Il progetto prevede la realizzazione di un grande polo tecnologico, dedicato alla formazione e al trasferimento tecnologico soprattutto in ambito automotive. I lavori dovrebbero iniziare nel 2024.

### **In stallo il centro per l'intelligenza artificiale a Torino**

Il cambio di governo potrebbe ritardare, o rimettere in discussione, la realizzazione del nuovo centro per l'intelligenza artificiale di Torino (Centro italiano di ricerca per automotive e aerospazio dedicato all'intelligenza artificiale). Il Ministero dell'economia del governo Draghi aveva infatti nominato il comitato deputato alla redazione dello statuto della fondazione che darà vita al nuovo centro, che nelle previsioni iniziali avrebbe dovuto essere dotato di un budget annuale di venti milioni di euro.

### **Centro nazionale per la mobilità sostenibile**

Non vi sono stati passi in avanti per quanto riguarda il network dei Campioni Nazionali di Ricerca, i centri di eccellenza nazionali dedicati alla ricerca di frontiera in 5 ambiti tecnologici, dei quali avevamo parlato nel numero di luglio di Piemonte Impresa. Ricordiamo che il Politecnico avrà un ruolo di primo piano in tre progetti nazionali:

- ▶ Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile (CNMS): il Politecnico sarà responsabile di due linee di ricerca (spoke nella terminologia progettuale) su air mobility e auto e gomma, e sarà partner di ricerca (affiliato) su altre 4 linee (guida autonoma, reti e infrastrutture, materiali innovativi, trazione elettrica e batterie);



- ▶ National Centre for HPC, big data e quantum computing, dove il Politecnico è partner di ricerca su alcune tematiche;
- ▶ Centro Nazionale Ricerca per le tecnologie dell'Agricoltura (Agritech): anche in questo caso il ruolo del Politecnico è quello di partner di ricerca su specifiche tematiche.

### **Annunci di Stellantis per il futuro di Mirafiori**

A fine settembre Stellantis ha annunciato due nuove iniziative nel comprensorio di Mirafiori. Il primo progetto riguarda le trasmissioni elettriche. Stellantis e il suo partner di joint venture, Punch Powertrain, hanno sottoscritto un nuovo accordo per incrementare la produzione di trasmissioni elettrificate a doppia frizione (eDCT) di futura generazione per veicoli ibridi e ibridi elettrici plug-in (PHEV) di Stellantis. La piattaforma dovrebbe iniziare la produzione nel 2024. L'intesa punta a soddisfare la crescente domanda di auto elettriche e a raggiungere gli importanti obiettivi presentati nel piano strategico Dare Forward 2030. L'impianto andrà a integrare l'attuale capacità produttiva di Metz, in Francia.

### **A Torino l'hub per l'economia circolare**

Stellantis ha inoltre annunciato che il comprensorio di Mirafiori ospiterà il suo principale hub per l'economia circolare. Lo stabilimento inizierà a operare con tre attività progettate per aumentare la sostenibilità produttiva: rigenerazione di componenti, ricondizionamento e smantellamento di veicoli. L'obiettivo ultimo della business unit Economia Circolare di Stellantis è di quadruplicare i ricavi derivanti dall'estensione della vita utile di componenti e servizi e ad aumentare di 10 volte, rispetto al 2021, i ricavi ottenuti dal riciclo entro il 2030. L'Hub di Mirafiori dovrebbe essere inaugurato nel 2023.

A Mirafiori Stellantis proseguirà la produzione della Fiat 500 Bev, che nei programmi di Stellantis dovrebbe salire fino a 90.000 vetture l'anno.

### 750 milioni per la filiera automotive

Per la filiera automotive torinese ha un grande interesse la pubblicazione, da parte del Ministero dello sviluppo economico, dei decreti che attivano gli sportelli finanziati con complessivi 750 milioni di euro, di cui 525 milioni per i contratti di sviluppo e 225 milioni per gli accordi per l'innovazione. Si tratta di una parte delle risorse del "fondo automotive" (8,7 miliardi di euro i finanziamenti complessivamente stanziati dal governo fino al 2030) destinati al sostegno e alla promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore attraverso l'insediamento di filiere innovative e sostenibili sul territorio nazionale. In particolare, le imprese potranno richiedere le agevolazioni sia per i progetti già presentati sia per le nuove domande. Per la prima volta verrà inoltre applicata sui progetti relativi gli accordi per l'innovazione una modalità di ammissione in istruttoria non basata sull'ordine cronologico ma su una serie di parametri oggettivi, quali la solidità economico-finanziaria del soggetto proponente e la quota di spese del progetto in sviluppo sperimentale.

#### Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	7,5	3,2	0,0
Consumi delle famiglie	5,2	5,5	0,4
Reddito disponibile	2,2	-0,1	-0,7
Investimenti fissi lordi	17,3	9,7	0,0
Esportazioni	14,9	6,3	2,4
Occupazione (unità di lavoro)	7,9	4,0	0,0
Tasso di disoccupazione	7,3	6,4	6,6

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2022.

## MERCATO DEL LAVORO

### Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	I sem 2021	I sem 2022	variaz. I sem 2022/2021	var. % I sem 2022/2021	variaz. I sem 2022/2021
Forze lavoro	1.894	1.901	7	0,4	😊
di cui occupati	1.745	1.776	31	1,8	😊
di cui disoccupati	148	125	-23	-15,8	😊
Inattivi in età da lavoro	804	768	-36	-4,5	😊
di cui non disponibili a lavorare	659	672	13	2,0	😞
Inattivi non in età da lavoro	1.540	1.548	8	0,6	😞
Popolazione > 15 anni	4.238	4.218	-20	-0,5	😞

Fonte: Istat.

### Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere - I semestre (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	I sem 21	I sem 22	I sem 21	I sem 22	I sem 21	I sem 22			
Forze lavoro	1.044	1.049	849	852	1.894	1.901	0,5	0,3	0,4
di cui occupati	971	983	775	793	1.745	1.776	1,3	2,4	1,8
di cui disoccupati	74	66	75	59	148	125	-10,3	-21,2	-15,8
Inattivi in età da lavoro	316	296	488	471	804	768	-6,3	-3,4	-4,5
di cui non disp a lavorare	255	256	404	417	659	672	0,2	3,1	2,0
Inattivi non in età da lavoro	700	706	840	842	1.540	1.548	0,9	0,3	0,6
Popolazione	2.061	2.052	2.177	2.166	4.238	4.218	-0,4	-0,5	-0,5
<b>Tassi (percentuale)</b>									
Occupazione 15-64 anni	70,3	72,4	57,3	59,4	63,8	65,9	2,0	2,1	2,1
Disoccupazione 15-74 anni	7,2	6,4	8,8	6,9	7,9	6,6	-0,8	-1,9	-1,3
Inattività 15-64 anni	24,1	22,7	37,1	36,1	30,6	29,4	-1,4	-0,9	-1,2

Fonte: Istat.

### Indicatori del mercato del lavoro - I semestre 2022 (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	I sem 2021	I sem 2022	I sem 2021	I sem 2022
Forza lavoro	24.692	25.085	1.894	1.901
occupati	22.204	22.995	1.745	1.776
disoccupati	2.488	2.090	148	125
Inattivi in età da lavoro	13.652	12.935	804	768
di cui non disponibili a lavorare	10.262	10.474	659	672
Inattivi non in età da lavoro	20.585	20.663	1.540	1.548
Popolazione	58.928	58.683	4.238	4.218
<b>Tassi (percentuale)</b>				
Tasso occupazione 15-64 anni	57,1	59,8	63,8	65,9
Tasso disoccupazione 15-74 anni	10,1	8,4	7,9	6,6
Tasso inattività 15-64 anni	36,3	34,7	30,6	29,4

Fonte: Istat.

### Popolazione piemontese in ulteriore calo, occupati in aumento

Nel primo semestre del 2022, in Piemonte, la popolazione ammonta a 4.217.529 milioni di persone, in calo di 20.459 unità rispetto ai 4.237.988 dello stesso periodo del 2021 (-0,5%). Il calo ha interessato in misura maggiore le donne (-11.773 persone) rispetto agli uomini (-8.686 persone). La



forza lavoro, per contro, recupera qualche migliaio di unità e passa da 1.893.823 a 1.901.300 persone (+0,4%). Gli occupati aumentano dell'1,8% e passano dai 1.745.446 del primo semestre 2021 ai 1.776.360 dello stesso periodo di quest'anno (+30.914 persone). Aumenta sia il lavoro maschile (+12.583, pari a +1,3%), sia quello femminile (+18.331, pari a +2,4%). Il tasso di occupazione piemontese è pari al 65,9%, circa 2,1 punti percentuali in più rispetto al primo semestre 2021. Tuttavia, il tasso di occupazione femminile resta insufficiente (59,4%, pur in aumento di 2,1 punti).

### Disoccupazione giù del 15,8%

Le persone in cerca di occupazione, nel primo semestre 2022, sono 124.940, in deciso calo rispetto ai 148.377 dello stesso periodo del 2021 (-23.438 unità, pari a -15,8%). Tale dato è sostanzialmente in linea con la media nazionale, che vede un calo dei disoccupati pari a -16,0%). A diminuire è soprattutto la disoccupazione femminile, che diminuisce del 21,2% (-15.821 donne), contro il -10,3% di quella maschile (-7.616 uomini). Prosegue anche il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dagli 804.274 del periodo gennaio-giugno 2021 ai 767.841 dello stesso periodo di quest'anno.

### Tasso di disoccupazione ancora tra i più alti del Nord-Italia

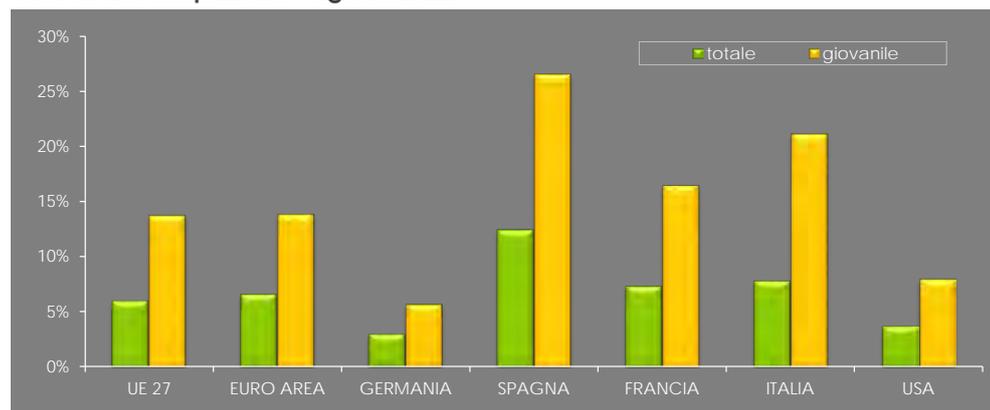
Il tasso di disoccupazione piemontese, nel primo semestre 2022 è sceso al 6,6% in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al primo semestre 2021. Si tratta di un tasso di 1,8 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (8,4%), ma più alto rispetto ad altre regioni del Nord, come Lombardia

#### Tassi di disoccupazione per area territoriale

	gen/set 2021	gen/set 2022	variaz. in punti %		gen/set 2021	gen/set 2022	variaz. in punti %
Piemonte	7,9	6,6	-1,3	Trentino A.A.	5,3	3,3	-2,0
Val d'Aosta	8,6	6,2	-2,5	Veneto	5,3	4,6	-0,7
Lombardia	6,4	5,3	-1,1	Friuli Venezia Giulia	5,9	5,1	-0,7
Liguria	9,7	8,3	-1,4	Emilia Romagna	5,8	5,0	-0,8
Nord-Ovest	7,1	5,9	-1,2	Centro	9,1	7,1	-2,0
Nord-Est	5,5	4,7	-0,9	Sud	17,3	14,6	-2,7
Nord	6,4	5,4	-1,1	<b>ITALIA</b>	<b>10,1</b>	<b>8,4</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: Istat.

#### Tassi di disoccupazione - agosto 2022



Fonte: Eurostat.

(5,3%), Veneto (4,6%), Emilia Romagna (5,0%). Non sono disponibili dati regionali sulla disoccupazione giovanile, ma il dato nazionale di settembre era del 23,7% per la fascia 15-24 anni e dell'10,4% per la fascia 25-34 anni.

### CIG verso livelli fisiologici

Prosegue in Piemonte la fase di ritorno alla normalità, dopo la crisi pandemica, con un ricorso alla cassa integrazione in ulteriore calo. Nel periodo gennaio/settembre l'INPS ha autorizzato complessivamente 348.744.425 ore di cassa integrazione, il 122,1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021, quando le ore autorizzate erano 1.576.031.210. Il Piemonte utilizza il 9,3% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 68% delle ore autorizzate in Piemonte.

#### Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-settembre 2022

Area	gen/set 2021	gen/set 2022	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	12.700.921	1.741.837	-113,7%	0,5%	5,4%
Asti	4.341.932	782.153	-118,0%	0,2%	2,4%
Biella	8.857.424	2.543.633	-128,7%	0,7%	7,9%
Cuneo	13.659.886	3.052.384	-122,3%	0,9%	9,4%
Novara	9.106.592	758.132	-108,3%	0,2%	2,3%
Torino	81.592.598	22.095.285	-127,1%	6,3%	68,3%
Verbania	2.515.707	320.405	-112,7%	0,1%	1,0%
Vercelli	7.750.893	1.042.969	-113,5%	0,3%	3,2%
<b>Piemonte</b>	<b>140.525.953</b>	<b>32.336.798</b>	<b>-123,0%</b>	<b>9,3%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>511.297.284</b>	<b>101.589.105</b>	<b>-119,9%</b>	<b>29,1%</b>	
<b>Italia</b>	<b>1.576.031.210</b>	<b>348.744.425</b>	<b>-122,1%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

### Assunzioni in crescita

Secondo i dati provvisori del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel I semestre 2022, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+28.773), segno di un mercato del lavoro in ripresa, almeno parziale, dopo la crisi pandemica. Nel periodo gennaio/giugno sono stati attivati 324.317 contratti di lavoro, il 23,9% in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

In termini assoluti, ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a termine, che passano da 147.619 a 178.806, pari a +21,1% rispetto al primo semestre 2021. Buon andamento per le assunzioni a tempo indeterminato che passano da 37.266 a 52.569 (+41,1%). Crescono anche i contratti in ap-

#### Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I sem 2021		I sem 2022*		var % I sem 2022/2021 totale	var % I sem 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Tempo indeterminato	18.482	7.163	27.614	10.520	49,4	46,9
A termine	68.617	28.987	89.795	42.035	30,9	45,0
In apprendistato	5.723	2.243	8.888	3.649	55,3	62,7
In somministrazione	30.642	13.751	39.162	18.413	27,8	33,9
<b>Totale</b>	<b>123.464</b>	<b>52.144</b>	<b>165.459</b>	<b>74.617</b>	<b>34,0</b>	<b>43,1</b>

\* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

prendistato e in somministrazione, che aumentano rispettivamente del +35,4% e +18,1.

I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nel turismo, dove sono quasi raddoppiati (+73,6%), nel commercio (+31,1%), nella logistica (+22,5%), nelle costruzioni (+22,1%), nell'industria (+19,8%). Bene anche altri servizi (+21,8%), più contenuta l'agricoltura, che registra un +2,5%.

#### Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	I sem 2021		I sem 2022		var % I sem 2022/2021 totale	var % I sem 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Agricoltura	26.113	6.912	26.776	7.155	2,5	3,5
Industria	58.113	18.203	69.626	23.545	19,8	29,3
Costruzioni	16.560	1.140	20.220	1.558	22,1	36,7
Commercio	22.854	11.448	29.969	15.671	31,1	36,9
Logistica	17.745	4.213	21.731	5.351	22,5	27,0
Turismo	18.507	9.828	32.126	17.400	73,6	77,0
Altri servizi	100.481	61.690	122.372	77.215	21,8	25,2
<b>Totale</b>	<b>260.373</b>	<b>113.434</b>	<b>322.820</b>	<b>147.895</b>	<b>24,0</b>	<b>30,4</b>

\* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

#### Crollano le cessazioni dei contratti a tempo indeterminato

Nel periodo gennaio/giugno 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra un aumento complessivo delle cessazioni, che passano da 232.938 a 264.859 (+13,7%). Ad aumentare sono soprattutto le cessazioni di contratti a termine, che passano da 125.465 a 165.906 (+32,2%) e quelle in somministrazione, che passano da 54.726 a 75.600 (+38,1%). Le cessazioni di contratti in apprendistato passano da 13.748 a 15.767 (+14,7%). In controtendenza le cessazioni a tempo indeterminato che calano dell'80,5% (passando da 39.999 a 7.586).

#### Piemonte - Cessazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I sem 2021		I sem 2022*		var % I sem 2022/2021 totale	var % I sem 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Tempo indeterminato	38.999	15.798	7.586	2.654	-80,5	-83,2
A termine	125.465	58.929	165.906	82.043	32,2	39,2
In apprendistato	13.748	5.634	15.767	6.763	14,7	20,0
In somministrazione	54.726	25.402	75.600	36.487	38,1	43,6
<b>Totale</b>	<b>232.938</b>	<b>105.763</b>	<b>264.859</b>	<b>127.947</b>	<b>13,7</b>	<b>21,0</b>

\* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

#### Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I sem 2021		I sem 2022*		var % I sem 2022/2021 totale	var % I sem 2022/2021 donne
	totale	donne	totale	donne		
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	12.707	5.114	10.147	4.077	-20,1	-20,3
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	2.057	821	1.645	704	-20,0	-14,3

\* stime provvisorie

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.



### **Excelsior: quasi 34.000 nuovi contratti previsti in ottobre**

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono 33.950 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di ottobre 2022, e salgono a quasi 87.460 nell'intero trimestre ottobre-dicembre. Le previsioni complessive evidenziano un andamento negativo rispetto a ottobre 2021 (-5.600 unità) e rispetto al trimestre ottobre-dicembre 2021 (-11.220). I profili professionali più richiesti sono operai specializzati e conduttori di impianti (35%), dirigenti, specialisti e tecnici (22%), professioni commerciali e dei servizi (22%). L'industria programma a ottobre circa 11.520 (-3.240 assunzioni rispetto a ottobre 2021); nel settore dei servizi sono circa 22.430 i contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare (in flessione di 2.370 unità rispetto ad un anno fa). Per quanto riguarda i contratti offerti, quelli a tempo determinato rappresentano il 43% delle entrate previste, seguono i contratti a tempo indeterminato (20%). Ancora in aumento la difficoltà di reperimento, che riguarda il 48% delle assunzioni previste.

### Crescono gli infortuni sul lavoro, calano quelli mortali

Nel periodo gennaio/agosto, in Piemonte si sono registrate 37.090 denunce di infortunio, il 47% in più rispetto allo stesso periodo del 2021. La grande maggioranza dei casi si classifica come infortunio in occasione di lavoro (32.569, +52% rispetto al 2021). I casi sono più o meno equamente divisi per genere (17.731 per le donne, 19.359 per gli uomini). Gli infortuni con esito mortale sono stati 60, in calo rispetto ai 69 registrati nello stesso periodo del 2021.

### Infortuni da Covid-19 in aumento nel 2022 rispetto al 2021

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia e fino ad agosto 2022 mostra che il 60,2% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020, il 12,9% al 2021 e il 26,9% ai primi otto mesi del 2022 (percentuale inferiore rispetto a quella media nazionale del 33,4%). Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre 2020, con il 17,9% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia, altro picco si osserva ad aprile dello stesso anno (11,3% di contagi). Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento tendenzialmente decrescente fino a settembre, per poi risalire nell'ultima parte dell'anno. I contagi del 2022, seppur riferiti ai primi otto mesi, superano quelli denunciati in tutto il 2021, in particolare, gennaio 2022 registra un numero di casi mai raggiunto nei mesi successivi a novembre 2020. I mesi dell'anno in corso mostrano un andamento altalenante, con il minimo di denunce in corrispondenza di agosto.

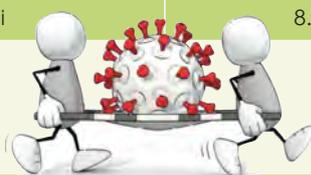
#### Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/ago 2021	gen/ago 2022	variazione
<b>Per tipologia</b>			
In occasione di lavoro	21.440	32.569	52%
In itinere	3.828	4.521	18%
<b>Per genere</b>			
Donne	10.354	17.731	71%
Uomini	14.914	19.359	30%
<b>TOTALE</b>	<b>25.268</b>	<b>37.090</b>	<b>47%</b>

Fonte: INAIL.

#### Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte

genere	gen 2020/ago 2022	classe di età	gen 2020/ago 2022
donne	26.070	fino a 34 anni	6.620
uomini	8.174	da 35 a 49 anni	12.316
		da 50 a 64 anni	14.658
		oltre i 64 anni	650
<b>TOTALE</b>			<b>34.244</b>



Fonte: INAIL.



## EXPORT PIEMONTE

### *In primo piano*

L'export piemontese si conferma positivo anche nel I semestre del 2022, segnando +18% rispetto al I semestre 2021. Il Piemonte ha esportato beni per un valore di 28.357 milioni di euro rispetto ai 24.035 milioni di euro dell'anno precedente. L'export del Nord-Ovest si conferma primo in Italia, con un aumento del 22% rispetto al I semestre 2021. In totale il Nord-Ovest pesa per il 37,1% sulle esportazioni italiane del I semestre dell'anno corrente: segue il Nord-Est (+20,5%), secondo in Italia con un peso del 32,5%. Terzo il Centro Italia (+21,1%, pari al 18,2% del totale) poi il Meridione (+16,2%, pari al 6,6% del totale) ed infine le Isole (+71,8% di export sul I trimestre 2022 e circa il 4% sul valore totale dell'export italiano).

Nel dettaglio del Nord-Ovest, Lombardia e Piemonte trainano l'export: la Lombardia segna +22,1% sul I semestre dell'anno precedente e pesa per il 70,4% sull'export dell'area totale, il Piemonte pesa per il 24,7%. I dati sono positivi anche per le altre due regioni coinvolte: la Valle d'Aosta (+45,9% su I semestre 2021 e un peso dello 0,4% sul totale) e la Liguria (+48,7% su I semestre 2021, con un peso del 4,4% sul totale).

L'analisi provinciale dell'export mostra performance positive per quasi tutte le province italiane: i contributi positivi più elevati si rilevano per Milano, Ascoli Piceno, Siracusa, Torino, Brescia, Vicenza, Modena, Cagliari, Parma e Bergamo. Torino si conferma l'unica provincia piemontese ad entrare nella classifica Istat.

La principale destinazione dell'export del Piemonte si conferma ancora la Francia, con 3.993 milioni di euro (+16,9% su base annua): la vicinanza geografica spinge le esportazioni. La Francia era la prima destinazione anche nel I trimestre 2022. Seguono Germania (3.880 milioni di euro, +15,9%) e Stati Uniti (2.381 milioni di euro, +13,2%). Recupera la Cina, che passa dal 10° posto del I trimestre al 7°, con 856 milioni di euro di export contro i 383 milioni del I trimestre. Su base annua segna +1,0%. L'export piemontese rimane destinato per la maggior parte in Europa: rispetto al totale esportato nel I semestre 2022, il 56,5% è destinato ai 27 paesi membri dell'Unione, mentre il restante 43,5% al resto del mondo. Su base annua l'export verso l'Europa è aumentato del 17,5%, mentre quello verso il resto del mondo è aumentato del 18,7%.

Le attività manifatturiere si confermano la parte trainante dell'export: valgono il 97,7% del totale dell'export del Piemonte del I semestre 2022. Nel dettaglio, in maniera particolare, segnaliamo i dati positivi dell'export dei mobili, con +17,2% rispetto al I semestre 2021.

Riguardo alle singole province, Biella e Verbano Cusio Ossola segnano le crescite maggiori su base annua: rispettivamente +33,1% per Biella e +28,1% per il VCO. Seguono Torino (+23,3%), Novara (+21,6%), Alessandria (+17,5%) e Vercelli (+10,9%). Asti e Cuneo non raggiungono la doppia cifra ma rimangono comunque in positivo: +9,5% per la provincia astigiana e +6,0% per la provincia grande. Il comparto manifatturiero rimane il motore principale dell'export in tutte le province piemontesi.



## Piemonte

COSA si esporta				
MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	4.702.691.981	5.956.725.967	26,7	21,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	4.163.868.892	4.912.709.352	18,0	17,3
Altri mezzi di trasporto	538.823.089	1.044.016.615	93,8	3,7
Macchinari e apparecchi	4.789.737.266	5.221.509.013	9,0	18,4
Alimentari	3.104.879.389	3.666.425.954	18,1	12,9
Metalli e prodotti in metallo	1.896.438.577	2.370.132.483	25,0	8,4
Sostanze e prodotti chimici	1.782.682.133	2.319.334.431	30,1	8,2
Gomma, plastica	1.829.190.736	1.836.762.914	0,4	6,5
Tessile e abbigliamento	1.459.092.190	1.877.740.295	28,7	6,6
Altre attività manifatturiere	1.267.851.332	1.566.499.230	23,6	5,5
Apparecchi elettrici	944.349.431	1.034.355.065	9,5	3,6
Computer, apparecchi elettr.	599.922.700	659.302.786	9,9	2,3
Legno, carta e stampa	425.026.797	600.810.183	41,4	2,1
Chimica, farmaceutica	486.586.045	334.913.379	-31,2	1,2
Coke e prodotti petroliferi	167.315.275	259.786.847	55,3	0,9
Beni non manifatturieri	579.369.079	653.657.522	12,8	2,3
	<b>24.035.132.931</b>	<b>28.357.956.069</b>	<b>18,0</b>	<b>100,0</b>

DOVE si esporta				
MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	24.035.132.931	28.357.956.069	18,0	
Eu 27	13.635.974.021	16.017.390.812	17,5	56,5
Extra Eu 27	10.399.158.910	12.340.565.257	18,7	43,5

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	3.414.508.164	3.993.017.964	16,9	14,1
Germania	3.349.345.045	3.880.695.843	15,9	13,7
Stati Uniti	2.103.695.728	2.381.438.598	13,2	8,4
Spagna	1.276.669.642	1.484.654.442	16,3	5,2
Regno Unito	1.133.835.146	1.336.608.474	17,9	4,7
Svizzera	1.029.237.560	1.245.857.356	21,0	4,4
Polonia	1.094.523.739	1.147.217.197	4,8	4,0
Cina	848.600.641	856.728.719	1,0	3,0
Belgio	658.608.673	815.283.563	23,8	2,9
Turchia	568.417.406	724.384.492	27,4	2,6



Alessandria

### In primo piano

L'export alessandrino del I semestre 2022 ammonta a 3.417 milioni di euro, con un aumento del 17,5%. La prima destinazione è la Francia, con 527 milioni di euro, +34,0% rispetto al I semestre 2021. La Germania scende di un gradino, con 464 milioni di euro e +14,4% su base annua. Segue l'Irlanda, 264 milioni di euro e +4,1%. Gli Stati Uniti, Hong Kong e la Cina segnano un calo: se per gli USA è molto lieve (-0,3%), per la Cina e Hong Kong è più marcato: rispettivamente -7,7% e -19,4%. Per USA e Cina anche il I trimestre era negativo. Più della metà delle esportazioni della provincia sono destinate ai 27 paesi dell'Unione Europea: il 62,1%. La restante parte è destinata al resto del mondo. Il comparto della manifattura alessandrina traina l'export della provincia, pesando per il 97,0% sul totale. In modo particolare, pesa la gioielleria, che da sola vale il 26,0% sul totale: questo settore continua a confermarsi il fiore all'occhiello della provincia. Bene anche la chimica (+20,5%) e i prodotti in metallo (+13,1%). Su base annua, i mezzi di trasporto perdono in totale il 6,8%, gli autoveicoli il 14%. Male anche per i computer i gli apparecchi tecnologici in generale.

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	60.243.511	56.149.528	-6,8	1,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	58.152.627	50.006.859	-14,0	1,5
Altri mezzi di trasporto	2.090.884	6.142.669	193,8	0,2
Macchinari e apparecchi	302.928.231	311.147.615	2,7	9,1
Alimentari	307.819.676	336.683.672	9,4	9,9
Metalli e prodotti in metallo	332.700.008	448.566.907	34,8	13,1
Sostanze e prodotti chimici	590.418.393	701.916.731	18,9	20,5
Gomma, plastica	271.956.573	268.410.449	-1,3	7,9
Tessile e abbigliamento	32.248.643	31.639.838	-1,9	0,9
Altre attività manifatturiere	721.528.064	914.849.642	26,8	26,8
Apparecchi elettrici	101.179.701	121.585.252	20,2	3,6
Computer, apparecchi elettr.	28.107.362	20.745.992	-26,2	0,6
Legno, carta e stampa	37.040.736	57.967.419	56,5	1,7
Chimica, farmaceutica	6.973.887	10.118.264	45,1	0,3
Coke e prodotti petroliferi	21.334.754	34.372.530	61,1	1,0
Beni non manifatturieri	95.241.507	103.506.473	8,7	3,0
	<b>2.909.721.046</b>	<b>3.417.660.312</b>	<b>17,5</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	2.909.721.046	3.417.660.312	17,5	
Eu 27	1.740.498.775	2.122.954.790	22,0	62,1
Extra Eu 27	1.169.222.271	1.294.705.522	10,7	37,9

### TOP 10 mercati di riferimento

Francia	393.297.955	527.147.174	34,0	15,4
Germania	405.750.406	464.247.737	14,4	13,6
Irlanda	253.701.382	264.052.263	4,1	7,7
Stati Uniti	230.048.047	229.441.271	-0,3	6,7
Spagna	147.709.537	175.794.364	19,0	5,1
Svizzera	108.977.614	132.895.639	21,9	3,9
Polonia	93.662.824	115.888.758	23,7	3,4
Regno Unito	82.300.879	103.311.398	25,5	3,0
Hong Kong	127.652.870	102.847.763	-19,4	3,0
Cina	104.518.743	96.522.846	-7,7	2,8



### In primo piano

L'export astigiano del I semestre 2022 ammonta a 1.877 milioni di euro, con un aumento del 9,5% su base annua. La prima destinazione è il Brasile, con un aumento del 3,7% rispetto al I semestre 2021. L'export verso il gigante sudamericano vale il 20% sull'export totale della provincia. Seguono Stati Uniti e Francia. Nonostante il Brasile rimanga saldo al primo posto dell'export astigiano dall'anno scorso, nel dettaglio i dati sono in calo: alimentari e tessile perdono rispettivamente il -21,2% e il -24,2% su base annua. Il comparto dei mobili, invece, registra un +46,5%. Al contrario delle altre province, l'export di Asti non è per la maggior parte destinato all'Unione Europea, che pesa solo per il 41% sull'export totale, a dispetto dell'aumento del 17,2% rispetto al I semestre 2021. Il restante 59% dell'export è destinato ai paesi extra UE: pur essendo la destinazione principale, aumenta solamente del 4,7%. Nel dettaglio, bene l'alimentare (+25,6%) e la chimica (+20,5%). Più in generale, i mezzi di trasporto rimangono la componente principale dell'export della provincia: pur aumentando solo del 0,4%, pesano per il 25,6% dell'export totale.

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	478.200.750	480.310.482	0,4	25,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	475.010.341	476.710.435	0,4	25,4
Altri mezzi di trasporto	3.190.409	3.600.047	12,8	0,2
Macchinari e apparecchi	424.424.461	483.812.013	14,0	25,8
Alimentari	235.906.915	296.381.100	25,6	15,8
Metalli e prodotti in metallo	221.456.942	238.810.470	7,8	12,7
Sostanze e prodotti chimici	40.338.912	48.592.143	20,5	2,6
Gomma, plastica	79.767.341	77.588.173	-2,7	4,1
Tessile e abbigliamento	10.403.788	11.861.381	14,0	0,6
Altre attività manifatturiere	4.887.076	5.127.092	4,9	0,3
Apparecchi elettrici	123.084.766	114.670.862	-6,8	6,1
Computer, apparecchi elettr.	74.699.241	92.030.295	23,2	4,9
Legno, carta e stampa	4.657.494	9.242.703	98,4	0,5
Chimica, farmaceutica	1.371.309	1.128.386	-17,7	0,1
Coke e prodotti petroliferi	3.200.301	4.727.762	47,7	0,3
Beni non manifatturieri	12.721.015	13.245.874	4,1	0,7
	<b>1.715.120.311</b>	<b>1.877.528.736</b>	<b>9,5</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	1.715.120.311	1.877.528.736	9,5	
Eu 27	657.647.225	770.700.986	17,2	41,0
Extra Eu 27	1.057.473.086	1.106.827.750	4,7	59,0

### TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	362.845.397	376.396.679	3,7	20,0
Stati Uniti	204.018.401	229.870.946	12,7	12,2
Francia	161.981.240	178.559.997	10,2	9,5
Germania	152.840.027	176.579.072	15,5	9,4
Turchia	117.658.174	113.562.314	-3,5	6,0
Messico	74.968.685	85.300.885	13,8	4,5
Argentina	45.904.851	71.979.006	56,8	3,8
Spagna	53.020.336	65.876.467	24,2	3,5
India	50.118.364	53.353.652	6,5	2,8
Regno Unito	46.871.060	43.580.003	-7,0	2,3



Biella

### In primo piano

L'export biellese del I semestre 2022 vale 1.019 milioni di euro, con un aumento su base annua del 33,1%. La prima destinazione è la Germania, con un aumento del 27,1%: da sola vale quasi l'11% dell'export totale della provincia. Segue la Francia che sul totale dell'export biellese pesa quasi il 10% e ha un aumento su base annua del 35%. Aumenta anche l'export verso la Cina, +10,3%, e verso gli Stati Uniti (+69,4%). L'export della provincia di Biella registra l'aumento maggiore su base annua in tutta la Regione. La principale macro destinazione è l'Unione Europea. Il resto del mondo pesa per il 48,1% sul totale, con un aumento del 31,9%. Come per le altre province, l'industria manifatturiera guida le esportazioni con il 98,3% sul totale. Nel dettaglio, il tessile e l'abbigliamento ammontano al 73% dell'export con un aumento del 38,2% su base annua. Filati e tessuti insieme esportano circa il 60% del tessile. Male il cuoio conciato e lavorato, che perde su base annua il 39,7%. Nel dettaglio, tutti i comparti registrano aumenti positivi e consistenti, ad eccezione dei prodotti in metallo e del settore dell'elettronica. Macchinari e chimica spingono l'export di Biella, contando entrambi attorno al 7% sul totale.

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	2.508.604	2.991.656	19,3	0,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	2.407.205	2.811.266	16,8	0,3
Altri mezzi di trasporto	101.399	180.390	77,9	0,0
Macchinari e apparecchi	69.023.926	76.163.766	10,3	7,5
Alimentari	7.611.026	9.708.726	27,6	1,0
Metalli e prodotti in metallo	10.535.238	9.302.698	-11,7	0,9
Sostanze e prodotti chimici	58.256.340	74.055.144	27,1	7,3
Gomma, plastica	23.462.421	29.758.408	26,8	2,9
Tessile e abbigliamento	538.253.005	744.002.154	38,2	73,0
Altre attività manifatturiere	28.406.164	38.718.054	36,3	3,8
Apparecchi elettrici	6.215.893	7.645.555	23,0	0,7
Computer, apparecchi elettr.	5.796.605	5.456.029	-5,9	0,5
Legno, carta e stampa	2.333.823	2.398.518	2,8	0,2
Chimica, farmaceutica	1.202.055	1.511.445	25,7	0,1
Coke e prodotti petroliferi	13.362	123.774	826,3	0,0
Beni non manifatturieri	12.563.142	17.616.968	40,2	1,7
	<b>766.181.604</b>	<b>1.019.452.895</b>	<b>33,1</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	766.181.604	1.019.452.895	33,1	
Eu 27	394.379.344	529.116.833	34,2	51,9
Extra Eu 27	371.802.260	490.336.062	31,9	48,1

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	87.614.599	111.321.463	27,1	10,9
Francia	72.229.235	97.487.095	35,0	9,6
Cina	66.595.305	73.464.886	10,3	7,2
Svizzera	49.499.773	65.717.139	32,8	6,4
Turchia	38.294.582	56.780.513	48,3	5,6
Stati Uniti	32.294.012	54.707.908	69,4	5,4
Romania	28.510.809	43.947.301	54,1	4,3
Spagna	33.068.194	42.339.353	28,0	4,2
Regno Unito	36.383.338	41.699.200	14,6	4,1
Portogallo	26.993.675	40.315.208	49,4	4,0



### In primo piano

L'export cuneese del I semestre 2022 vale 4.620 milioni di euro, aumentando del 6% rispetto al I semestre 2021. La prima destinazione è la Francia, con un aumento su base annua del 2,5% e vale per il 18,3% sull'export totale della provincia. Seguono Germania e Stati Uniti: l'export verso entrambi i paesi è in calo di quasi il 6% verso la Germania e quasi il 2% verso gli USA. Nonostante ciò, la Germania pesa per il 14% sul totale dell'export di Cuneo. La provincia grande è quella in cui le esportazioni sono cresciute di meno nella Regione. La principale destinazione per le merci è l'Europa, che pesa per il 61,7% sul totale ma le esportazioni verso il resto del mondo segnano l'aumento più consistente, +10,4%. Con il 95,5% sull'export totale, l'industria manifatturiera traina le esportazioni. Gomma plastica, articoli farmaceutici e beni non manifatturieri calano significativamente rispetto al I semestre 2021. Bene prodotti in legno (+48,6%) e prodotti in metallo (+30,9%). Il settore alimentare registra un +11,9% ed è quello che più pesa sulle esportazioni totali (34,5%), nel dettaglio: bene le bevande (+3,8% e il 37,9% sul totale alimentare), i prodotti caseari (+33,7%) e la carne (+17,2%).

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	823.854.681	879.222.693	6,7	19,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	721.491.357	779.128.861	8,0	16,9
Altri mezzi di trasporto	102.363.324	100.093.832	-2,2	2,2
Macchinari e apparecchi	572.812.748	627.052.707	9,5	13,6
Alimentari	1.425.887.017	1.595.261.391	11,9	34,5
Metalli e prodotti in metallo	172.528.016	225.830.947	30,9	4,9
Sostanze e prodotti chimici	163.316.549	190.515.863	16,7	4,1
Gomma, plastica	572.007.096	440.726.872	-23,0	9,5
Tessile e abbigliamento	89.232.505	102.049.530	14,4	2,2
Altre attività manifatturiere	40.110.754	45.649.835	13,8	1,0
Apparecchi elettrici	91.576.193	96.485.447	5,4	2,1
Computer, apparecchi elettr.	17.520.421	18.406.483	5,1	0,4
Legno, carta e stampa	121.739.622	180.902.376	48,6	3,9
Chimica, farmaceutica	4.504.134	2.691.939	-40,2	0,1
Coke e prodotti petroliferi	3.756.458	7.367.861	96,1	0,2
Beni non manifatturieri	260.959.494	208.367.436	-20,2	4,5
	<b>4.359.805.688</b>	<b>4.620.531.380</b>	<b>6,0</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	4.359.805.688	4.620.531.380	6,0	
Eu 27	2.758.210.125	2.851.994.304	3,4	61,7
Extra Eu 27	1.601.595.563	1.768.537.076	10,4	38,3

### TOP 10 mercati di riferimento

Francia	825.958.005	846.802.706	2,5	18,3
Germania	685.813.396	645.084.519	-5,9	14,0
Stati Uniti	339.440.812	333.974.253	-1,6	7,2
Spagna	245.703.234	254.764.100	3,7	5,5
Regno Unito	227.123.073	254.036.263	11,8	5,5
Polonia	217.050.327	194.683.089	-10,3	4,2
Belgio	146.960.459	165.651.214	12,7	3,6
Paesi Bassi	84.717.631	125.153.860	47,7	2,7
Canada	75.641.541	105.133.375	39,0	2,3
Svizzera	80.159.215	96.111.608	19,9	2,1



### In primo piano

L'export novarese del I semestre 2022 ammonta a 3.141 milioni di euro, con un aumento del 21,6% su base annua. La principale destinazione è la Germania, con un aumento del 18,8%, che da sola vale circa il 17% sul totale delle esportazioni novaresi. Seguono Francia e Stati Uniti, entrambi con aumenti superiori al 20%. Calano le esportazioni verso il Regno Unito (-3,8%) ma aumentano quelle verso la Cina. Merita un piccolo approfondimento proprio il gigante asiatico, che nel 2021 non rientrava nella top 10: trainano l'aumento dell'export verso la Cina gli alimentari (+125,9%), il tessile e l'abbigliamento (+43,4%) e il legno (+238%). La principale destinazione delle merci novaresi è l'Europa, ammontando al 63,8% del totale e +21,9% su base annua. Al resto del mondo è destinato il 36,2% dell'export (+21%). È l'industria manifatturiera la prima per export (pesando per il 98,9% sul totale). Solo gli articoli farmaceutici sono in lieve flessione (-4,2%). Macchinari e prodotti chimici sono i settori che più pesano sull'export della provincia. Bene anche i mezzi di trasporto (+27,2%), gli alimentari (+29,6%), i prodotti in legno (62,3%). Per le altre attività manifatturiere, bene la gioielleria (+74,4%) e gli strumenti musicali (+70,8%).

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	95.720.233	121.710.988	27,2	3,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	92.977.600	118.642.256	27,6	3,8
Altri mezzi di trasporto	2.742.633	3.068.732	11,9	0,1
Macchinari e apparecchi	806.154.683	872.558.206	8,2	27,8
Alimentari	286.784.154	371.745.861	29,6	11,8
Metalli e prodotti in metallo	151.180.924	195.258.888	29,2	6,2
Sostanze e prodotti chimici	457.371.782	617.866.653	35,1	19,7
Gomma, plastica	201.253.887	216.836.177	7,7	6,9
Tessile e abbigliamento	246.662.121	302.580.998	22,7	9,6
Altre attività manifatturiere	31.771.703	41.540.505	30,7	1,3
Apparecchi elettrici	41.732.833	50.256.490	20,4	1,6
Computer, apparecchi elettr.	41.794.696	43.105.378	3,1	1,4
Legno, carta e stampa	37.692.120	61.171.659	62,3	1,9
Chimica, farmaceutica	128.960.704	123.548.200	-4,2	3,9
Coke e prodotti petroliferi	33.522.170	89.734.871	167,7	2,9
Beni non manifatturieri	23.731.140	33.352.274	40,5	1,1
	<b>2.584.333.150</b>	<b>3.141.267.148</b>	<b>21,6</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	2.584.333.150	3.141.267.148	21,6	
Eu 27	1.645.340.294	2.005.093.640	21,9	63,8
Extra Eu 27	938.992.856	1.136.173.508	21,0	36,2

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	448.011.089	532.358.363	18,8	16,9
Francia	374.885.043	467.656.689	24,7	14,9
Stati Uniti	156.905.003	188.369.026	20,1	6,0
Paesi Bassi	123.782.228	158.227.866	27,8	5,0
Spagna	118.286.185	150.291.846	27,1	4,8
Svizzera	79.256.046	128.793.345	62,5	4,1
Regno Unito	132.873.964	127.871.704	-3,8	4,1
Polonia	103.989.342	124.233.928	19,5	4,0
Belgio	101.329.653	116.220.334	14,7	3,7
Cina	34.583.562	98.323.399	184,3	3,1



### In primo piano

L'export torinese del I semestre 2022 ammonta a 12.363 milioni di euro, con un aumento del 23,3%. Torino è la terza provincia per export della Regione nei primi 6 mesi del 2022. La prima destinazione è la Germania, con un aumento del 24,5%, segue la Francia, con +16,8%. Entrambi i paesi valgono per il 13% sulle esportazioni totali della provincia. Al terzo posto gli USA, con un aumento del 21,8%. L'aumento esponenziale delle esportazioni verso il Kuwait non è un dato stabile e deve essere considerato nell'ottica di progetti temporanei. In calo l'export verso la Cina (-15,3%), in lieve recupero rispetto al I trimestre (-21%). L'industria manifatturiera pesa per quasi il 98% rispetto alle esportazioni totali. La destinazione principale delle merci torinesi è l'Europa, che aumenta del 20,2%. Il restante 45,9% delle esportazioni è destinato ai paesi extra UE e aumenta del 27,1%. Tutti i diversi settori sono positivi: i mezzi di trasporto (+36,5% e primo settore dell'export totale). Tanti i settori che aumentano le esportazioni di più del 20%: legno (+31,6%), alimentare (+26,5%), chimica (+25,6%), metallo (+23,2%). Per gli altri settori manifatturieri, bene in particolar modo la gioielleria (+32,8%) e strumenti e forniture mediche (+17,7%).

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. I sem 22/21	Quota 2022
Mezzi di trasporto	3.204.865.800	4.375.997.308	36,5	35,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	2.779.519.147	3.449.487.116	24,1	27,9
Altri mezzi di trasporto	425.346.653	926.510.192	117,8	7,5
Macchinari e apparecchi	2.300.354.753	2.508.312.189	9,0	20,3
Alimentari	667.029.993	844.119.294	26,5	6,8
Metalli e prodotti in metallo	827.153.967	1.019.320.298	23,2	8,2
Sostanze e prodotti chimici	349.276.924	438.554.038	25,6	3,5
Gomma, plastica	568.031.045	669.653.599	17,9	5,4
Tessile e abbigliamento	213.845.148	242.851.869	13,6	2,0
Altre attività manifatturiere	378.243.717	463.386.919	22,5	3,7
Apparecchi elettrici	560.654.711	626.772.982	11,8	5,1
Computer, apparecchi elettr.	382.732.532	421.140.067	10,0	3,4
Legno, carta e stampa	195.422.901	257.087.175	31,6	2,1
Chimica, farmaceutica	137.447.773	141.998.849	3,3	1,1
Coke e prodotti petroliferi	105.376.209	123.254.791	17,0	1,0
Beni non manifatturieri	138.728.360	231.357.647	66,8	1,9
	<b>10.029.163.833</b>	<b>12.363.807.025</b>	<b>23,3</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mondo	10.029.163.833	12.363.807.025	23,3	
Eu 27	5.558.497.631	6.683.402.537	20,2	54,1
Extra Eu 27	4.470.666.202	5.680.404.488	27,1	45,9

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	1.325.443.817	1.650.489.558	24,5	13,3
Francia	1.390.566.768	1.624.304.079	16,8	13,1
Stati Uniti	992.908.882	1.208.892.255	21,8	9,8
Spagna	595.922.580	698.598.943	17,2	5,7
Regno Unito	548.690.995	691.335.153	26,0	5,6
Svizzera	582.129.902	666.595.371	14,5	5,4
Polonia	585.717.463	601.064.431	2,6	4,9
Kuwait	7.970.666	577.658.565	7147,3	4,7
Cina	439.435.427	372.165.119	-15,3	3,0
Belgio	276.755.444	364.939.316	31,9	3,0



## Verbano Cusio Ossola

### In primo piano

L'export del Verbano Cusio-Ossola del I semestre 2022 ammonta a 481 milioni di euro, con un aumento del 28,1%. È la seconda provincia per aumento dell'export su base annuale della Regione. La prima destinazione è la Germania, con un aumento del 40,4%. Le esportazioni verso la Germania valgono da sole per il 19,8% dell'export totale. Seguono Svizzera (+31,8%) e Francia (+49,5%). In calo gli USA (-4,2%). La Cina è al 14° posto, con una diminuzione a due cifre: -21,5%. L'industria manifatturiera si conferma il leader dell'export del VCO: sul totale delle esportazioni pesa per il 92,7%. La destinazione principale è l'Europa: +37,3% su base annua per un valore di quasi il 67% sul totale. Le esportazioni verso l'extra UE aumentano di quasi il 13%. Nel dettaglio, calo consistente per articoli farmaceutici e medicinali (-56,8%) ed elettronica (-14%). Bene i prodotti in metallo (+36,7%) che pesano sull'export totale per il 34,2%. Bene anche mezzi di trasporto (+18,3%) e alimentari (+35,4%). Nelle altre attività manifatturiere si segnala l'impatto positivo della gioielleria (+193%) e quello negativo dei mobili (-18%). Il VCO è l'unica provincia in cui i beni non manifatturieri pesano per più del 5% sul totale delle esportazioni.

COSA si esporta				
MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	4.413.209	5.221.554	18,3	1,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	4.110.749	4.278.235	4,1	0,9
Altri mezzi di trasporto	302.460	943.319	211,9	0,2
Macchinari e apparecchi	57.353.563	59.273.994	3,3	12,3
Alimentari	29.289.482	39.660.159	35,4	8,2
Metalli e prodotti in metallo	120.503.353	164.762.443	36,7	34,2
Sostanze e prodotti chimici	48.389.185	63.901.237	32,1	13,3
Gomma, plastica	57.011.748	75.068.150	31,7	15,6
Tessile e abbigliamento	5.419.249	7.147.643	31,9	1,5
Altre attività manifatturiere	6.560.306	8.194.888	24,9	1,7
Apparecchi elettrici	6.349.994	5.978.371	-5,9	1,2
Computer, apparecchi elettr.	1.589.432	1.367.722	-13,9	0,3
Legno, carta e stampa	13.117.954	16.044.613	22,3	3,3
Chimica, farmaceutica	540.005	233.047	-56,8	0,0
Coke e prodotti petroliferi	1.850	0	-100,0	0,0
Beni non manifatturieri	25.553.610	35.056.854	37,2	7,3
	<b>376.092.940</b>	<b>481.910.675</b>	<b>28,1</b>	<b>100,0</b>

DOVE si esporta				
PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. I sem 22/21	Quota 2022
Mondo	376.092.940	481.910.675	28,1	
Eu 27	234.699.635	322.344.526	37,3	66,9
Extra Eu 27	141.393.305	159.566.149	12,9	33,1

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	67.874.822	95.285.887	40,4	19,8
Svizzera	61.741.591	81.396.030	31,8	16,9
Francia	38.588.654	57.681.201	49,5	12,0
Austria	18.231.544	26.541.234	45,6	5,5
Spagna	17.652.056	25.174.840	42,6	5,2
Belgio	13.874.935	17.307.898	24,7	3,6
Repubblica ceca	9.815.641	17.267.881	75,9	3,6
Stati Uniti	17.247.172	16.526.269	-4,2	3,4
Romania	10.076.897	13.976.922	38,7	2,9
Paesi Bassi	11.145.818	12.227.582	9,7	2,5



Vercelli

### In primo piano

L'export vercellese del I semestre 2022 ammonta a 1.435 milioni di euro, con un aumento del 10,9% rispetto al I semestre 2021. La prima destinazione dell'export è la Germania, con un aumento su base annua del 16,7%. Seconda la Francia (+23,2%). Germania e Francia pesano rispettivamente per il 14,3% e il 13,5% sul totale dell'export vercellese. Terzi gli USA, in leggera flessione: -8,5%. Segue la Cina (+18,6%). L'industria manifatturiera pesa per il 99,2% dell'export totale di Vercelli. La principale destinazione dell'export della provincia è l'Europa: i 27 paesi membri pesano per il 51% e segnano +13,2% su base annua. Cresce l'export anche verso i paesi extra UE, +8,6%. Nel dettaglio, segno negativo per farmaceutica (-73,9%), elettronica (-19%) e altre attività manifatturiere (mobili, gioielleria, giocattoli, articoli sportivi: -13%). I beni non manifatturieri, pur pesando per lo 0,8% sul totale, segnano un +13%. Bene tessile e abbigliamento (+35%), che pesano per il 30,3% sul totale. Bene anche prodotti in legno (+22,8%) e alimentari (+19,6%). La chimica, pesa per il 12,8% sul totale dell'export vercellese e ha l'aumento maggiore (+144,2%): trainano il settore gli agrofarmaci, i saponi e i detersivi.

### COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	I sem 2022	Var. % I sem 22/21	Quota % 2022
Mezzi di trasporto	32.885.193	35.121.758	6,8	2,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	30.199.866	31.644.324	4,8	2,2
Altri mezzi di trasporto	2.685.327	3.477.434	29,5	0,2
Macchinari e apparecchi	256.684.901	283.188.523	10,3	19,7
Alimentari	144.551.126	172.865.751	19,6	12,0
Metalli e prodotti in metallo	60.380.129	68.279.832	13,1	4,8
Sostanze e prodotti chimici	75.314.048	183.932.622	144,2	12,8
Gomma, plastica	55.700.625	58.721.086	5,4	4,1
Tessile e abbigliamento	323.027.731	435.606.882	34,9	30,3
Altre attività manifatturiere	56.343.548	49.032.295	-13,0	3,4
Apparecchi elettrici	13.555.340	10.960.106	-19,1	0,8
Computer, apparecchi elettr.	47.682.411	57.050.820	19,6	4,0
Legno, carta e stampa	13.022.147	15.995.720	22,8	1,1
Chimica, farmaceutica	205.586.178	53.683.249	-73,9	3,7
Coke e prodotti petroliferi	110.171	205.258	86,3	0,0
Beni non manifatturieri	9.870.811	11.153.996	13,0	0,8
	<b>1.294.714.359</b>	<b>1.435.797.898</b>	<b>10,9</b>	<b>100,0</b>

### DOVE si esporta

PAESE	I sem 2021	I sem 2022	Var. I sem 22/21	Quota 2022
Mondo	1.294.714.359	1.435.797.898	10,9	
Eu 27	646.700.992	731.783.196	13,2	51,0
Extra Eu 27	648.013.367	704.014.702	8,6	49,0

### TOP 10 mercati di riferimento

Germania	175.996.889	205.329.244	16,7	14,3
Francia	157.001.264	193.379.023	23,2	13,5
Stati Uniti	130.833.399	119.656.670	-8,5	8,3
Cina	100.584.033	119.251.049	18,6	8,3
Spagna	65.307.520	71.814.529	10,0	5,0
Regno Unito	50.980.469	65.749.863	29,0	4,6
Svizzera	54.786.060	59.289.326	8,2	4,1
Emirati Arabi Uniti	21.650.619	37.999.563	75,5	2,6
Corea del Sud	28.206.082	35.390.851	25,5	2,5
Paesi Bassi	31.571.890	33.345.608	5,6	2,3

## CLIMA DI FIDUCIA

### Indagine congiunturale IV trimestre 2022

Previsioni	III trimestre 2022			IV trimestre 2022		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	19,8%	4,9%	14,9%	17,2%	7,4%	9,8%
Produzione	25,0%	11,8%	13,3%	20,3%	18,2%	2,1%
Ordini totali	24,5%	14,5%	10,0%	20,2%	20,7%	-0,6%
Redditività	12,4%	21,2%	-8,8%	9,4%	33,3%	-23,9%
Ordini export	13,5%	12,9%	0,6%	12,7%	18,0%	-5,3%

Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2022.

#### Si raffredda il clima di fiducia delle imprese piemontesi

L'indagine congiunturale, realizzata a settembre da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccoglie le valutazioni di quasi 1.300 imprese manifatturiere e dei servizi in un momento particolarmente delicato. Il rallentamento dell'economia globale e il forte aumento dell'incertezza hanno determinato un sensibile raffreddamento del clima di fiducia, che fino all'estate era ancora cautamente ottimistico. Gli indicatori su produzione e ordini arretrano di circa 10 punti rispetto alla rilevazione di giugno.

#### Ma non ci sono segnali di recessione

Non si tratta, tuttavia, di una svolta in direzione inequivocabilmente recessiva. Il saldo tra previsioni di aumento e riduzione si mantiene, infatti, intorno al livello di equilibrio.

Conferme di questa analisi vengono anche dalla tenuta degli altri indicatori. Il tasso di utilizzo degli impianti resta attestato su livelli molto elevati, superiori alla media di lungo periodo. Rimangono positive le previsioni sull'occupazione; aumenta di poco il ricorso alla CIG. Sostanzialmente stabili investimenti e condizioni di pagamento. Continua, invece, a peggiorare, in misura molto marcata, la redditività; le imprese sono strette tra costi in crescita (energia ma non solo) e impossibilità di scaricare gli aumenti sui clienti.

#### Risultati in linea con analoghi sondaggi nazionali e internazionali

I risultati della nostra indagine, peraltro, sono pienamente in linea con quelli di analoghi sondaggi sul clima di fiducia a livello nazionale e internazionale, ad esempio l'indice PMI (Purchasing Managers' Index) rilevato da S&P in numerosi paesi.

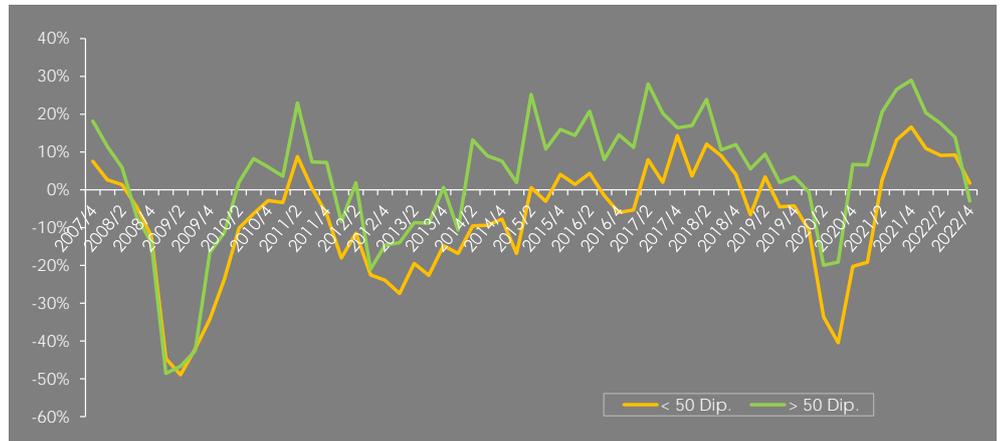
#### Ampie differenze tra manifatturiero e servizi

A livello settoriale, emergono ampie differenze tra manifatturiero e servizi. Le imprese manifatturiere sono, infatti, molto più caute, con un saldo ottimisti-pessimisti lievemente negativo per produzione, ordini ed export. In particolare, peggiorano le attese delle imprese chimiche, metallurgiche, tessili e del legno. Nella metalmeccanica il clima di fiducia si indebolisce fortemente: il saldo sulla produzione perde 15 punti rispetto a giugno, pur rimanendo poco al di sopra del punto di equilibrio. Nel comparto dei



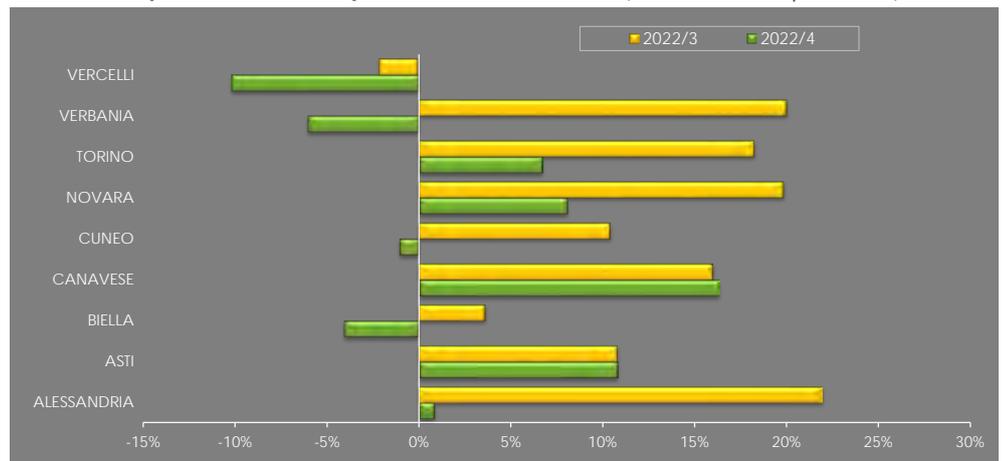
servizi, invece, la frenata, pur percepibile, è decisamente più morbida; i saldi restano solidamente in zona espansiva, ma perdono terreno rispetto a giugno

#### Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2022.

#### Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2022.

### Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine

Per il quarto trimestre del 2022, le attese sulla produzione delle quasi 1.300 imprese piemontesi registrano un deciso assestamento (-11,2 punti percentuali su giugno) rispetto al terzo trimestre: il 20,3% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 18,2% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +2,1 punti percentuali.

Il 17,2% delle rispondenti prevede un aumento dell'occupazione, contro il 7,4% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +9,8% (e un calo di 5 punti rispetto a giugno). Trend negativo per gli ordinativi, con un saldo del -0,6% e un calo di oltre 10 punti rispetto alla scorsa rilevazione.

### Prudenti le attese sull'export

Prudenti anche le attese sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -5,3%, probabilmente a causa del rallentamento delle economie mondiali e alla difficile situazione del commercio globale. Il rallentamento



degli investimenti riguarda il 25,7% delle rispondenti (erano il 27,8% a giugno). Cresce il ricorso alla cassa integrazione, che interessa l'8,5% delle imprese, in aumento di 3,4 punti percentuali rispetto a giugno. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Si allarga la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), ancora ottimiste (saldo +10,5%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo del -1,6%. Con la rilevazione di giugno sono state introdotte alcune domande relative all'aumento dei prezzi: anche a settembre la maggioranza delle rispondenti ha rilevato aumenti di prezzo di materie prime (75,8) energia (91,3%) e trasporti (82,0%).

### Un quadro provinciale non omogeneo

A livello territoriale, si osserva un quadro con luci e ombre. Da un lato, le previsioni di Asti, Novara, Torino e Canavese restano ottimistiche, con saldi rispettivamente del 10,8%, 8,1%, 6,7% e 16,3%. Brusca frenata ad Alessandria, dove le previsioni tornano vicine allo zero, con saldo a 0,8%. Negative, invece le attese a Vercelli, Verbania, Biella, Cuneo, con saldi rispettivamente a -10,2%, -6,1%, -4,1% e -1,1%.

## MANIFATTURIERO

### Indicatori negativi dopo sei trimestri di crescita

Nel manifatturiero, le attese per il quarto trimestre 2022 sono in frenata rispetto al terziario, con indicatori negativi, dopo sei trimestri di crescita. In particolare i saldi ottimisti-pessimisti per ordini e produzione sono pari a -4,6% e -1,8%, in calo, rispettivamente, di 11,1 e 12,4 punti rispetto al terzo trimestre. L'export cala di 7,7 punti e registra un saldo del -5,7%. Ancora relativamente positiva, invece, l'occupazione, con un saldo che resta al 7,6%. Frenano gli investimenti, che interessano il 26,4% delle aziende. Perde un punto il tasso di utilizzo delle risorse (77,9%) e aumenta il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 10,8% delle imprese.

### Bene metalmeccanica, impiantisti e gomma plastica

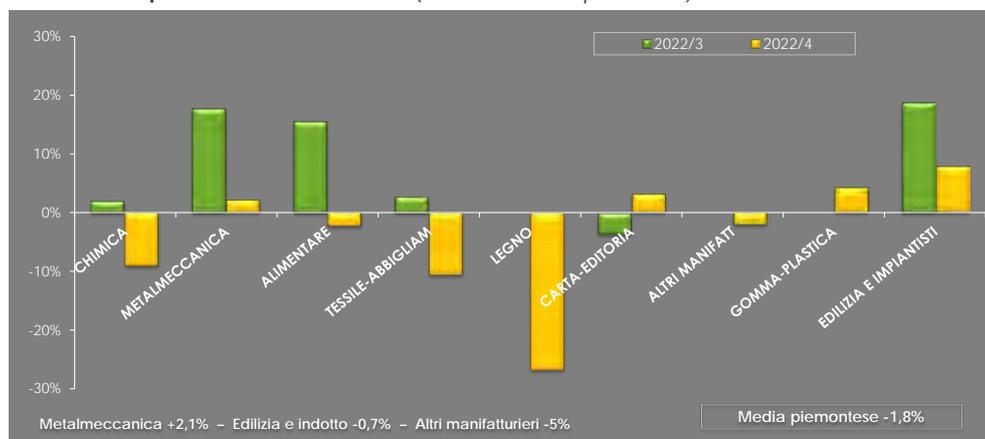
A livello settoriale, le attese della metalmeccanica restano superiori alla media regionale, come accade da oltre un anno, con un ricorso alla CIG che risale al 10%; per contro, gli investimenti restano alti e interessano il 30,2% delle rispondenti. In particolare, si segnala l'ottima performance per meccatronica (+11,2%), mentre frena il comparto dei prodotti in metallo (-1,9%). Buon andamento anche per il comparto degli impiantisti (+19,5%) e della gomma-plastica, che dopo la frenata di giugno, registra un saldo positivo (+4,3%).

Negative le attese nell'alimentare, con un saldo del -2,4%, investimenti sopra la media regionale (32,1%) e un ricorso alla CIG al 9,5%.

Frena il comparto dell'edilizia che, pur restando positivo, perde oltre 15 punti e registra un saldo pari a +1,4%, inferiore alla media regionale. Negativi anche tessile (-10,6%), manifatture varie (-2,1%) e legno (-26,7%).



### Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2022.

## SERVIZI

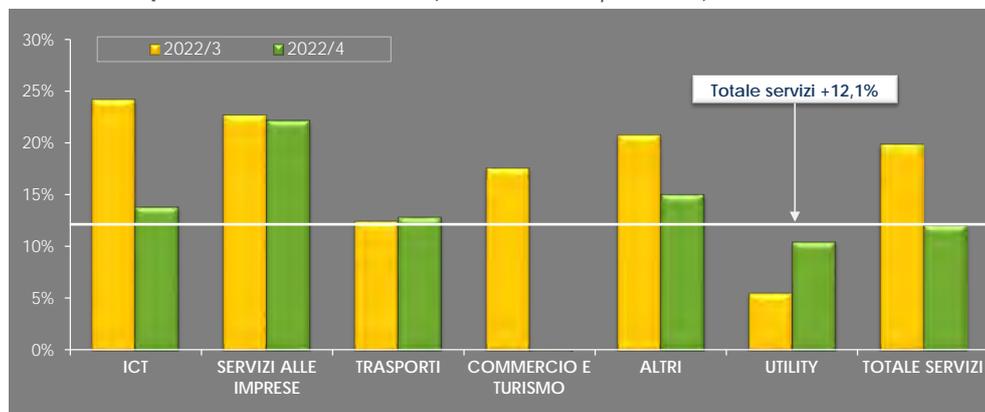
### Più ottimiste le imprese del terziario

Nei servizi il clima di fiducia è ancora favorevole, pur con indicatori leggermente più prudenti di quelli osservati a giugno. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 12,1% (era 19,9% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +9,9% (da +19,0%), quello sull'occupazione è pari +15,3%. Gli investimenti aumentano di 0,8 punti (24%), così come il ricorso alla CIG (da 1,9% a 2,3%). Migliora il tasso di utilizzo delle risorse (86,8%).

### Previsioni buone in tutti i settori

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono per lo più ottimistiche per il quarto trimestre 2022, pur con qualche segno di assestamento nei saldi ottimisti-pessimisti. Stabili le attese per i servizi alle imprese (22,2%), altri servizi (+15,1%), utility (10,5%), e i trasporti (+12,9%). Tiene bene l'ICT, con un saldo sui livelli di attività che passa da +24,2% a +13,9%. Crolla il commercio e turismo (da +17,6% a -9,3%).

### Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2022.

Publicazione periodica  
Direttore responsabile:  
Isabella Antonetto  
Contatti: studi.economici@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.